

→ **La proposta** Un solo contratto che elimini tutti quelli precari e stipendio minimo per chi è senza
→ **A febbraio** le stesse paghe di gennaio. Oltre sei milioni di dipendenti sono in attesa dei rinnovi

Lavoro, retribuzioni al palo

Il Pd: «Contratto d'ingresso»

Un contratto unico di ingresso nel lavoro al posto delle tante forme «non standard» che vengono usate ora. Lo propongono 47 senatori Pd per porre un argine alla precarietà. Ma è polemica sui licenziamenti.

FE. M.
ROMA

Una sola forma contrattuale che faccia pulizia di tutti i contratti precari con cui oggi si entra nel mondo del lavoro. E, a fianco a questo, uno stipendio minimo per i lavoratori che non hanno il contratto, gli stagisti ad esempio. Sono queste le coordinate del disegno di legge presentato in Senato da Paolo Nerozzi e firmato da altri 46 parlamentari Pd.

UN ARGINE AL PRECARIATO

La proposta riapre il dibattito su contratti e retribuzioni nel giorno in cui l'Istat diffonde dati per nulla lusinghieri: le retribuzioni a febbraio sono le stesse di gennaio, ferme e immobili, mentre sono cresciute del 2,1% rispetto a febbraio 2009. A gennaio, invece c'era stato un aumento su dicembre pari a 0,4% e sul 2009 e del 2,4% in un anno. In attesa di rinnovo ci sono 42 contratti, relativi a circa 5,9 milioni di dipendenti.

In questo quadro, la precarietà tiene banco, «sta aumentando a dismisura - spiega Nerozzi - e insieme al sommerso coinvolge milioni di persone che non hanno tutele. Il contratto unico di ingresso può cominciare ad estendere i diritti lavoratori che oggi non li hanno. Questo contratto non potrebbe avere una durata superiore a tre anni, oltre i quali si passa al contratto a tempo indeterminato, quindi alla stabilizzazione».

Il senatore chiarisce anche che la sua proposta fa continui rinvii ai contratti nazionali di lavoro, «la legge - precisa - entra in campo quando i contratti non ce la fanno». Infine, è sempre Nerozzi a



Paghe ferme per i lavoratori dipendenti

Il caso

Mancano fondi, l'Istat cancella lo sciopero

I dati sugli scioperi costano. E l'Istat, dopo oltre 60 anni di servizio, li manda in pensione. Così, con la pubblicazione di ieri, l'Istituto di statistica ha detto addio alla diffusione delle informazioni sui «conflitti di lavoro» e le conseguenti «ore non lavorate». «L'esternalizzazione di alcune attività da parte dell'Istat sta determinando una riduzione dei servizi di informazione al Paese» ha commentato il segretario confederale della Cgil Susanna Camusso.

spiegare che il disegno di legge non lambisce né direttamente né indirettamente le tutele dell'articolo 18 sul licenziamento senza giusta causa.

ARTICOLO 18, È POLEMICA

Su questo punto ieri si è alzata la polemica. La Cisl con Giorgio Santini, ha accusato Nerozzi di «aprire una voragine per tutti i nuovi contratti, per i quali almeno per tre anni, non si applicherebbe l'articolo 18». Con motivazioni diverse, rivolge un'accusa analoga Michele Tiraboschi, giustavorista molto vicino al ministro Maurizio Sacconi.

Piccata la risposta del senatore: «Non hanno letto il testo, non lo hanno letto bene, oppure sono in malafede. Gli uomini della Cisl devono sta-

re attenti a cosa firmano loro. Se hanno firmato un avviso comune (sull'arbitrato, ndr) a dir poco incauto, ora non se la prendano con me». Il

Nerozzi

Il primo firmatario: è rivolto a tutti quelli che non hanno tutele

senatore insiste: «Il contratto unico di ingresso si rivolge a lavoratori che non hanno tutele, neanche lo Statuto dei lavoratori con l'articolo 18». Diversa invece l'accoglienza da parte della Uil, il segretario confederale Guglielmo Loy dice che la proposta «pone una questione reale» e va di-

Foto di Max Abordi/Tam Tam Fotografie